

Dramma Imbianchino siciliano litiga con l'ex consorte e mette in atto il suo piano delirante: la casa dipinta di rosso

p.1

Camera a gas per uccidere la moglie

Follia alla Borgata Ottavia: dopo il delitto finge il suicidio

Scritte allucinate sui muri dell'appartamento: «Volevamo un caffè...», «mamma non voleva morire», l'assassino è rinchiuso in psichiatria

Un progetto allucinante per

uccidere la moglie: costruire una camera a gas con un tubo di cinque metri allacciato ai fornelli della cucina. Così, martedì sera, un imbianchino siciliano di 60 anni, Vincenzo Giliardi, da tempo in cura al centro di igiene mentale, ha assassinato la compagna. Anna Maria Minà, di 54, dopo averla narcotizzata con un micidiale cocktail di farmaci. L'uomo, originario di Palermo, padre di due ragazze, è ora piantonato nel reparto psichiatrico del San Filippo Neri con l'accusa di omicidio.

L'allarme è scattato poco prima delle 21: a chiamare i vigili del fuoco e i carabinieri sono state proprio le figlie della coppia preoccupate perché da qualche ora non avevano più notizie dei genitori. Quando i pompieri sono entrati nell'appartamento al secondo piano di una palazzina di via Esperia Sperani, alla borgata Ottavia, si sono trovati di fronte una scena agghiacciante: la donna, ormai morta, stesa su una brandina in camera da letto, il marito invece in stato confusionale sul pavimento. In tutta l'abitazione un forte odore di gas, che aveva preoccupato anche i vicini di casa. All'int-

zio sembrava un doppio tentativo di suicidio, ma i successivi accertamenti condotti dai carabinieri della compagnia Trionfale hanno permesso di accertare che dietro alla morte della cinquantenne c'era dell'altro.

Da qualche tempo, dopo un periodo di separazione, l'imbianchino era tornato ad abitare insieme alla moglie, gravemente malata, con problemi soprattutto a una gamba per la quale doveva assumere dei farmaci anticoagulanti. Nonostante il ritorno alla convivenza, i rapporti nella coppia erano burrascosi. I vicini hanno raccontato di violente liti fra marito e moglie anche nella giornata di martedì. Poi più nulla. I carabinieri hanno scoperto che Giliardi ha architettato la morte della donna sigillando la camera da letto con il nastro adesivo. Infine ha dipinto a strisce, con cinque barattoli di vernice rossa, tutto l'appartamento, la tv, i quadri appesi alle pareti, tracciando frasi allucinate del tipo «Mamma non voleva morire», o «Volevamo un caffè». Gli investigatori sospettano che l'imbianchino abbia somministrato alla moglie altri farmaci oltre a quelli che doveva assumere proprio con l'intento di farle perdere i sensi prima di soffocarla con il gas. Adesso sarà l'autopsia, prevista per oggi, ad accertare le cause della morte della cinquantenne.

Rinaldo Frignani



Ottore

La palazzina di via Esperia Sperani, alla Borgata Ottavia, dove un uomo di sessant'anni, da tempo in cura presso un centro di igiene mentale ha prima ucciso la moglie, dopo averla narcotizzata con un cocktail di farmaci, e poi ha tracciato sui muri dell'appartamento una serie di scritte deliranti. L'uomo è stato arrestato dai carabinieri di Ottavia con l'accusa di omicidio